

AL FIANCO DEL SINDACO DI ROMA UN MIX DI ESPONENTI DELLA SINISTRA, DEL MONDO CATTOLICO E DI AMBIENTALISTI. SENZA DIMENTICARE IL CALCIO CON RIVERA E TARDELLI

# Ecco la squadra di Veltroni pronta a giocare la partita

di GIANLUCA CICINELLI

Vinicio Peluffo ha davvero l'aria del bravo ragazzo, con gli occhiali che lo fanno ancora più serio e con un passato già carico d'incombenze per i suoi 36 anni. A lui, che è stato assessore allo sport di Rho, da cui proviene, e presidente fino al 2001 della Sinistra giovanile, Walter Veltroni ha affidato la presidenza del Comitato nazionale che sosterrà la sua marcia trionfale verso la segreteria del Partito democratico. Ma l'ecumenico Walter deve poi aver pensato che Rho è un po' troppo a nord e Peluffo troppo demosinistro, così ha deciso di farlo affiancare da Alberto Losacco, responsabile fino allo scorso congresso della propaganda margheritina e pugliese. Sulle loro spalle e su quelle di Fabrizio Vigni da Siena, portavoce degli ecologisti del Botteghino, si reggerà la macchina organizzativa, sede in via della Lega lombarda a Roma, che da settembre porterà Veltroni da Bolzano a Siracusa per cercare consensi. Tre le liste nazionali che lo sosterranno nel Partito democratico, da quella "aperta ai giovani" del ministro Giovanna Melandri a quella, forse, guidata dal capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro, più strutturata, a quella "ambientalista", tanto per non lasciare nessun campo scoperto. A tessere la tela di alleanze e consensi è il solito Goffredo Bettini, l'uomo che comanda a Roma, mentre la macchina comunicativa del sindaco si affida ai già collaudati ed efficaci Walter Verini e Roberto Benini, con la collaborazione di Luigi Coldagelli. Nell'ombra del Campidoglio le superefficienti Simonetta e Paoletta, con il supporto di Silvia, curano la segreteria, mentre a guardare le spalle di Veltroni, da ormai quindici anni, c'è il fedele Roberto, ombra discreta contro ogni pericolo. Base di partenza politica è l'appello "Per rifare l'Italia", firmato da 160 tra intellettuali e

politici, da Tina Anselmi a Renzo Piano, da Saverio Borrelli a don Luigi Ciotti. Ma anche Edo Patriarca, portavoce del comitato voluto da Camillo Ruini per l'astensione al referendum sulla fecondazione assistita, mentre il teodem Luigi Bobba, pasdaran con Paola Binetti della crociata anti coppie di fatto, annunciava la sua svolta pro Veltroni. E a proposito di cattolici, ti aspetteresti che organizzazioni come la Fuci o l'Azione cattolica siano tutte per Rosy Bindi ed Enrico Letta, invece trovi a sostenere il non cattolico Veltroni proprio chi proviene da quelle fila. Personaggi di rilievo come il costituzionalista Stefano Ceccanti, il senatore Giorgio Tonini e il

deputato Giuseppe Lumia. Un plebiscito? Piuttosto ormai un fenomeno di costume. Dalle T-shirt con un pensoso Che Guevara, che forse indossava da ragazzo, a meno che non lo avessero già informato che anche Ernesto era comunista, alle camicie con un paterno Veltroni: la griffe del sindaco il 7 luglio scorso è approdata anche sui capi degli stilisti. La maison romana Gattinoni, per riconoscenza, gli ha dedicato una camicia d'alta moda, in lamè e paillettes oro, con il volto di Veltroni dipinto e ricamato sulla schiena, e la scritta della celebre frase "I care" sul davanti. Infine il calcio, sale dell'Italia, non è estraneo alla corsa di Walter, come dimostra il solido rapporto di Veltroni con Gianni Rivera e la firma di Marco Tardelli in calce all'appello dei 160. Antonio La Rosa però, in un articolo sul portale dei tifosi della Juventus [www.juworld.net](http://www.juworld.net), critica Veltroni, definito "sedicente juventino" per aver annacquato la fede bianconera da quando è sindaco di Roma e lo avvisa: «Quattordici milioni di tifosi juventini, elettori, sono tanti, molto più rilevanti numericamente di qualche centinaio di migliaia di tifosi di Totti, sempre elettori ma meno determinanti numericamente». C'è da giurare che se Veltroni l'ha letto sta già pensando a una contromossa.

